

S. PEDRO POVEDA, Gesù, maestro di preghiera I (5 feb. 1920), in Jesús Maestro de oración, 1922

Immaginiamo la scena riportata da san Luca (Lc 11, 1, 5-8):

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni insegnò ai suoi discepoli»... Ed Egli disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: «Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli», e se quello dall'interno gli risponde: «Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani», vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.*

Gesù si avvale, nella sua meravigliosa lezione, di un paragone così semplice, a tutti comprensibile.

Non un figlio che chiede al padre né un bisognoso che chiede per i suoi figli, ma un amico che chiede a un altro amico e chiede per un viandante con il quale non ha alcun vincolo di amicizia.

Si presenta e chiede a mezzanotte, ora importuna e inopportuna, quando la porta è chiusa, quando incombe il silenzio della notte, quando il padrone di casa e i suoi dormono o, almeno, sono a letto. Non chiede una medicina per un malato né un aiuto per salvare la vita a chi si trova in pericolo, ma chiede tre pani.

Queste circostanze, ben meditate, ci aiutano a conoscere l'efficacia della preghiera, anche se pronunciata in simili condizioni di luogo, di tempo, da simili persone e per questi motivi. Ma la considerazione di ciò che consegue e la differenza di situazioni, danno più forza alla sua efficacia. Perché quando noi preghiamo, non è come se un amico chiedesse ad uno per un altro, ma è il figlio che chiede al padre, giacché nella preghiera ci rivolgiamo a Dio, che è nostro Padre; e non ci rivolgiamo a lui in ora inopportuna, poiché per Dio tutte le ore sono opportune: egli sempre si compiace nell'ascoltare le sue creature [...]

Noi, invece, tralasciamo di chiedere a Dio, che è nostro Padre, che sempre ci ascolta, che non dorme né chiude mai le porte della sua misericordia... Ha una giustificazione il nostro comportamento? Con quali argomentazioni sosteniamo la nostra mancanza di preghiera?

L'amico insiste nel chiamare: sembra non far caso al silenzio dell'amico.

Alla fine, non per il desiderio di accontentarlo, ma per liberarsi dal fastidio che gli procura l'insistenza di chi chiede, si alza e gli dà, non solo tre pani, ma tutti quelli di cui ha bisogno. [...]

Se la perseveranza, pur trattandosi di un semplice amico, e per una ragione così egoista, come è quella di non volere essere disturbato, ottiene ciò che chiede e anche di più, che cosa non otterrà la preghiera assidua e perseverante rivolta da un figlio al padre e per ottenere non pochi pani, ma doni e grazie spirituali, consolazioni, pazienza, forza e tutte le virtù? [...]

Molte volte rileggiamo questo o quel capitolo della Scrittura, ma leggiamo in modo tale da abituarci ad ascoltare parole di tanta trascendenza, come quelle che stiamo meditando, senza trarre da queste lezioni divine il dovuto profitto.

Che cosa ci trattiene dal pregare? Perché non insistiamo nella nostra preghiera? Quale povero smette di chiedere quando ha la sicurezza di ottenere quanto chiede? Forse non importuniamo fino alla noia gli amici per ottenere un bene materiale?

Trattandosi, poi, di grazie e di favori così necessari, perché veniamo subito meno?

Perché, pur avendo l'assoluta certezza di essere ascoltati tralasciamo di chiedere? [...]

*Dico a voi - ai miei discepoli, a coloro che sono miei, a coloro che tanto amo - «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi si aprirà» (Lc 11, 9).*

Non è possibile dirlo con maggior chiarezza né in modo più determinato.

Avete necessità? Non occorre altro che chiedere. Tutto ciò che desiderate trovare, lo troverete cercandolo. [...] Quindi, se non riceviamo è perché non chiediamo, se non troviamo è perché non cerchiamo, se non ci si apre, è perché non bussiamo.

S. PEDRO POVEDA, Gesù, maestro di preghiera II (6 feb. 1920), in Jesús Maestro de oración, 1922

*“E se qualcuno di voi chiedesse pane a suo padre, forse questi gli darebbe una pietra? O se un pesce, per caso gli darebbe un serpente al posto di un pesce? O se gli chiedesse un uovo, forse gli porgerebbe uno scorpione? Quindi, se voi, pur essendo cattivi, sapete dare regali buoni ai vostri figli, quanto più il vostro Padre celeste darà spirito buono a quanti glielo chiederanno? (Lc 11, 11-13).*

Perché Cristo utilizza paragoni così sorprendenti? Solo per convincerci meglio di ciò che vuole insegnarci. Dice un padre e non un fratello né un parente né un amico perché si veda con chiarezza maggiore l'impossibilità; perché, trattandosi di un padre, sarebbe impossibile che accadesse ciò che in un'altra persona, se fosse cattiva, si potrebbe sospettare.

Inoltre, i discepoli sapevano, e lo sappiamo anche noi, che Dio, colui al quale ci rivolgiamo quando preghiamo, è nostro Padre, e, essendolo, ci ama come padre, perciò non potrà non comportarsi con noi come sarebbe capace di comportarsi un padre, per quanto cattivo. [...]

Abbiamo peccato, siamo stati ingrati, perfidi, traditori, figli snaturati, però, la misericordia di questo Padre non è forse più grande della perfidia dei suoi figli? Non ricordiamo che, pur essendo noi suoi nemici, egli è venuto a spargere il proprio sangue per salvarci? [...]

Potrà succedere, e succede di fatto, che le nostre richieste non siano logiche, che chiediamo quello che non ci conviene, che, in preda ad ignoranza o a passione, crediamo di chiedere bene quando, invece, chiediamo male; ma anche in questi casi, Dio nostro Signore, che conosce quello che ci conviene e desidera il nostro bene, correggerà la nostra richiesta, concedendoci quanto è più vantaggioso per la nostra salvezza eterna.

[...] Preghiamo con assiduità, presentiamo le nostre miserie, mettiamoci nelle braccia della provvidenza e aspettiamo con fiducia il rimedio migliore, ma non quello che ci piace di più né quello che, per nostra ignoranza o per passione, consideriamo il più opportuno e tutto ciò senza mettere scadenza ai favori del Signore e senza lasciarci prendere dallo scoraggiamento quando si dilaziona la concessione. Perché la concessione giungerà a tempo debito, secondo i piani del Signore e giungerà migliorata dalla sua bontà infinita. [...]

Un Padre, che ama come nessun altro, che può come nessun altro, che è buono come nessun altro, perché lui solo è buono, è potente, è amante, che farà con chi gli chiede qualcosa? Che cosa concederà Dio a chi si rivolge a lui nella preghiera? [...]

Darà lo *spirito buono*. Non gli darà solamente quanto possono dare gli uomini; questo è poco, questo è nulla davanti a lui. Egli gli darà *spirito buono*, l'infusione dello Spirito Santo, la grazia, i suoi doni, le sue virtù, qualcosa che supera ogni regalo umano e ogni sapienza umana, la santificazione, la vita eterna, una felicità infinita. Questo, e più di quanto noi siamo capaci di dire e di pensare, questo dà il Padre celeste a chi si rivolge a lui; però bisogna pregare, bisogna implorare la misericordia del Signore.

S. PEDRO POVEDA, Gesù, maestro di preghiera III (7 feb. 1920), in Jesús Maestro de oración, 1922

Come deve essere la nostra preghiera

Rivolgiamo al Signore un affettuoso lamento dicendogli: Signore noi preghiamo e non riceviamo!

E sentiremo la risposta che ci dà lo Spirito Santo per bocca di San Giacomo: *“Chiedete e non ottenete perché chiedete male.”* (Gc 4,3)

Supplichiamo Gesù, divino maestro, perché ci insegni a pregare.

Noi preghiamo male quando la nostra preghiera non riunisce le dovute condizioni, quando non chiediamo ciò che Dio vuole che chiediamo, quando non preghiamo in nome di Gesù Cristo. Infatti la nostra preghiera, perché sia buona, deve essere accompagnata dalla fede e dall'abbandono, perché dobbiamo chiedere ciò che Dio vuole che chiediamo, in nome di Cristo e dobbiamo perseverare nelle nostre suppliche.

La presente meditazione pogerà su quattro punti:

1. **Dobbiamo pregare con fede e fiducia.** Gesù Cristo dice: *“Tutto è possibile a chi crede”* Mc 9,22. [...] In un altro passo dello stesso vangelo di Marco assicura: *“Tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà.”* [...] Se ricordiamo tutti i passi dei Vangeli dove si parla di miracolose guarigioni e resurrezioni, ci persuaderemo che la fede e la fiducia sono requisiti indispensabili per ricevere i doni di Dio [...] Che la nostra fede sia dunque come quella del centurione, come quella della Cananea, come quella del cieco di Gerico ed allora ascolteremo le parole che accompagnano i miracoli: *“O donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi.”* (Mt 15,28) *“La tua fede ti ha salvato.”* (Mc 10,52) Per udire queste parole e ricevere tali grazie è necessario credere e confidare come essi credettero e confidarono. [...]
2. **Dobbiamo chiedere ciò che il Signore vuole che chiediamo.** Quando uno dei suoi discepoli chiese a Gesù che insegnasse loro a pregare, disse: *«Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».* (Lc 11, 1,2-4) Quello che qui è detto è ciò che Dio vuole che gli chiediamo: il suo regno sulla terra, per prima cosa; secondo, il necessario per vivere ed estendere il suo regno; dopo il perdono delle nostre colpe e la perseveranza nella grazia e infine di liberarci dal consentire alle tentazioni. [...] Vuole che cerchiamo innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia e ci promette che tutto il resto ce lo darà in sovrappiù. [...] Riconosciamo che le nostre preghiere non sono state come Dio le voleva né secondo l'insegnamento e l'esempio di Gesù che, rivolgendosi al Padre dice: *“Non come voglio io, ma come vuoi tu, sia fatta la tua volontà.”* (Mt 26, 39)
3. **Preghiamo in nome di Cristo.** Noi, da noi stessi, cosa possiamo? [...] Lui che ci redense, ci salvò, ci riconciliò con il Padre, è l'unico che può chiedere. La Chiesa non omette mai questa frase: *“Per Gesù Cristo, Nostro Signore”.* E lo stesso Gesù nel vangelo di Giovanni si esprime così: *“In verità vi dico, qualunque cosa chiederete al Padre nel nome mio, ve la concederà”* (Gv 16,23). I Vangeli abbondano di frasi che esprimono questa verità. E gli apostoli, in nome di Cristo, risuscitavano i morti, curavano gli infermi e scacciavano i demoni. E questo nome, mille volte benedetto, mai si invoca invano e il Padre celeste concede sempre quello che gli chiediamo in nome del suo Divin Figlio. [...]
4. **Perseveriamo nella preghiera.** Così, perseverando nella preghiera, ricevettero lo Spirito Santo la SS.ma Vergine e gli apostoli, il giorno di Pentecoste. *“È necessario pregare sempre senza stancarsi”* (Lc 18,1) leggiamo nel Vangelo di Luca e in un altro punto *“Vigilate dunque pregando in ogni tempo”* (Lc 21,36) [...] Non dobbiamo chiederci quando dobbiamo pregare, ce lo dice lo Spirito Santo, dobbiamo pregare sempre, non dobbiamo venir meno in questo esercizio, dobbiamo pregare in ogni tempo, senza interruzione, niente deve impedirci di pregare. [...]